**A cura di P. Secondo Brunelli crs**

****

**Papa Pio X ed i Padri Somaschi**

**Mestre 10.5.2020**

**I N D I C E**

1. Breve profilo biografico di Pio X, pag. 2

2. Da P. Giovanni Battista Pigato, La Madonna Grande, pag. 2

3. Da *Libro degli Atti Casa della Visitazione in Venezia*, pag. 11

4. Da Riv. Congr. Somasca, *Discorso panegirico su San Girolamo Emiliani,* fasc. 92, 1941, pag. 12-16

5. Lettera di Mons. Sarto a P. Biaggi, pag. 22

6. Da Riv. Congr. Somasca, fasc. 5, 1925, pag. 180, pag. 24

**1. Breve profilo biografico di Pio X.**

Giuseppe Sarto nasce a Riese, provincia di Treviso, il 2.6.1835, secondo di dieci figli, in una famiglia modesta. Fu ordinato sacerdote il 18.9.1858, e nominato cappellano della parrocchia di Tombolo. Nel 1867, fu promosso arciprete di Salzano e nel 1875 canonico e cancelliere vescovile di Treviso. Nel 1884 è nominto vescovo di Mantova. Nel 1893 è promosso alla sede patriarcale di Venezia. Nel conclave, alla morte di Leone XII, il 4.8.1903, è eletto Sommo Pontefice. Muore il 20.8.1915.

**2. Da P. Giovanni Battista Pigato, *La Madonna Grande***[[1]](#footnote-1)

*( Natale del 1881. Sta narrando delle grandi decisioni prese in Santuario per l’anno successivo ) ...* Di notevole abbiamo due cose. La prima è il 25° dell’Immacolata Concezione. Fu un avvenimento notevole non tanto per sfarzo delle cerimonie, quanto perché l’oratore ufficiale fu il canonico Sarto, Cancelliere della Curia Vescovile, allora, divenuto poi Pio X.

Il suo biografo principale, che gli era stato anche uno dei più affezionati scolari, scrive:” A S. Maria Maggiore ( Mons. Sarto ) predicò pure parecchie volte; e nel triduo per il 25° anniversario della proclamazione del dogma dell’Immacolata il suo discorso fu reputato uno dei migliori[[2]](#footnote-2) “

Le *parecchie volte* son attestate dagli autografi di Pio X, e che io ebbi agio di esaminare. Vi si trovano abbozzi di discorsi in onore dell’Assunta e di S. Giroalmo Emiliani, le due feste che si celebrano a Treviso solamente alla Madonna Grande.

L’altro grandioso avvenimento fu il centenaio del Santuario. Anche in questa circostanza il futuro Papa dimostrò particolare interessamento.

... Nel 1880 era sede vacante a Treviso. Il vicario generale capitolare *facente funzione era Mons. Sarto. Egli scrisse al Parroco Don Rossi:” ... dispostissimo di coadiuvare le feste in tutto, perché la straordinaria funzione riesca non indegna della città che si professa così devota alla Vergine ...* “[[3]](#footnote-3).

In seguito il parroco Don Giovanni Rossi fu trasferito a S. Donà di Piave. La sua partenza dava luogo a un fatto nuovo per le sorti future del Santuario.

Bisognava ridare i Religiosi al Santuario e Religiosi che lo amassero, lo servissero con cura delicata, che lo tenessero in luogo di carissimo tesoro.

Chi più adatti dei Padri Somaschi?

Il consiglio, suggerito certamente da Mons. Sarto, piacque al Vescovo, Giuseppe Callegari, tanto più che in quel tempo non esisteva in Treviso nessuna comunità religiosa.

La Santa Sede, il 2.12.1881, con rescritto autorizzava il passaggio della parrocchia ai Padri Somaschi.

La lettera della Curia è firmata da Mons. Callegari e dal Canonico Giuseppe Sarto Cancelliere Vescovile:

Da Atti della Casa di Santa Maria Maggiore, Treviso[[4]](#footnote-4):

“ Curia Vescovile di Treviso

N° 337

Treviso il 1° maggio 1882

Al Rev.mo Padre Generale dei RR. Chierici Regolari Somaschi.

Desiderando Noi ardentemente di dar esecuzione al venerato rescritto 2 Dicembre 1881, col quale per mezzo della sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari il Sommo Pontefice ci dà permesso di erigere in Parrocchia Regolare la Parrocchia di S.a Maria Maggiore e S.a Fosca di questa Nostra Città di Treviso e di unirla perpetuamente all’Ordine dei Chierici regolari Somaschi, prima di venire all’atto di questa cessione stimiamo opportuno assoggettare in iscritto al Rev.mo Padre Generale della stessa Venerabile Congregazione quelle condizioni alle quali vogliamo legata la stessa concessione e sulle quali fu già a voce convenuto.

1°

La Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi assume per sempre la Parrocchialità abituale della Parrocchia di S. Maria Maggiore e S. Fosca di Treviso finora di libera collazione ordinaria, ed insieme il Beneficio annesso, la Cappellania e la Mansioneria esistenti in quella Chiesa coi loro redditi ed oneri, notando che essendo investito attualmente dalla Mansioneria il R. D. Giovanni Sacconi, la Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi non ne potrà avere il godimento se non rimanendo essa Mansioneria legittimamente vacante.

2°

La Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi eserciterà questa sua Parrocchialità per mezzo di un M. R. Padre scelto tra i migliori e più atti a questo Ufficio, presentato dal Rev.mo Padre Generale all’Ordinario, cui spetterà dare la Bolla di autorizzazione, previo l’esame canonico; e questo Parroco attuale sarà amovibile ad nutum così dell’ordinario, come del Rev.mo Padre Generale.

3°

Il Parroco attuale dovrà essere aiutato almeno da un Religioso Somasco col titolo di Cappellano, il quale sarà presentato dal Rev.mo Generale ed approvato dall’Ordinario; e venendo a vacare la Mansioneria ora posseduta dal M. R. D. Giovanni Sacconi, almeno un terzo Religioso dovrà essere destinato per l’Ufficiatura di tale Mansioneria, cui essendo unito l’obbligo della cura d’anime, dovrà questo terzo Religioso essere pure presentato dal Rev.mo Padre Generale ed approvato dall’Ordinario.

4°

Essendovi nella Parrocchia le due chiese sussidiarie di S. Agostino e di S. Maria Maddalena, le quali sono ufficiate da un Sacerdote, che ha assegnato il relativo onorario, e per consuetudine viene eletto dall’Ordinario senza ingerenza del Parroco, l’Ordinario medesimo continuerà sempre a scegliere il sacerdote secolare destinato ad ufficiare le due Chiese, il quale avrà libera la percezione delle sue rendite, e amministrerà la parola di Dio e i Sacramenti sotto la dipendenza del Parroco di S.a Maria Maggiore nella Chiesa e Circondario assegnatogli, rimanendo sempre libero al Parroco il predicare e l’amministrare i Sacramenti anche in quelle Chiese ogni qualvolta gli piacerà.

5°

Sarà obbligo del Parroco Regolare conservare nella Chiesa di S. Maria Maggiore le funzioni sacre e le predicazioni solite a farsi, specialmente del Quattriduo avanti la festa dell’Immacolata e della Novena del S. Natale, avvertendo che sta a carico della Fabbriceria come il mantenimento così la retribuzione al Predicatore; procurando di adoperarsi perché crescano le rendite della Chiesa, l’amministrazione delle quali non sarà confusa coll’amministrazione della casa Religiosa.

6°

La Congregazipne dei Chierici Regolari Somaschi acconsente che l’Ordinario facendo la Visita alla Chiesa di S. Maria Maggiore visiti tutti gli altari, confessionali, oggetti appartenenti al culto; i quali dovranno essere conservati a decoro.

7°

Il Parroco attuale dovrà ne’ stabiliti giorni recarsi a fare le S. Funzioni nelle chiese di S. Agostino e S. Maria Maddalena secondo il costume.

8°

Il Parroco attuale entrerà a formar parte della veneranda Congregazione dei Parroci della Città e percepirà le distribuzioni solite a farsi; dovrà perciò adempiere tutti gli obblighi imposti ai membri della stessa Congregazione.

9°

In tutto il resto le relazioni tra l’ordinario e la nuova Parrocchia Regolare di S. Maria Maggiore saranno regolate dalle leggi canoniche e specialmente dalla benedettina Costituzione Firmandis.

10°

La Congregazione si obbliga a non destinare mai come Casa Generalizia la sua casa in S. Maria Maggiore; che se pure il Rev.mo Padre Generale verrà a fissare per qualsiasi ragione la sua sede in Treviso, la Chiesa di S. Maria Maggiore sarà sempre soggetta alla Visita dell’Ordinario, come se il Rev.mo Padre Generale non avesse fissa dimora nella casa annesa.

11°

Se mai, che Dio non permetta, la Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi avesse ad estinguersi, o non potesse più destinare un suo membro per Parroco attuale, o non si osservassero le suesposte condizioni, la Parrocchia di S. Maria Maggiore ritornerà al suo essere di Parrocchia secolare di pieno ed assoluto diritto dell’Ordinario di Treviso.

12°

L’ordinario di Treviso procurerà di giovare per quanto gli sarà possibile la veneranda Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, accettando anche gratuitamente nelle scuole così del Ginnasio e Liceo, come della Teologia, aperte nel suo Seminario, que’ Chierici della prefata Congregazione, che gli saranno presentati dal Rev.mo Padre Generale, o dal Rev.mo Padre Provinciale.

Subito ottenuta l’accettazione delle suesposte condizioni ci obblighiamo ad emettere il formale decreto di erezione ed unione della Parrocchia di S. Maria Maggiore e dare la Bolla di autorizzazione al molto reverendo Padre che sarà presentato all’ufficio di Parroco attuale.

Firm. + Giuseppe vescovo

Firm. C. Giuseppe Sarto Canc. Vesc.e “

In seguito alla suddetta risposta, ed all’esame prestato dal sunnominato Padre Gilberto Agostino Aceti, Mons. Vescovo Giuseppe Callegari erigeva con sua Bolla Vescovile del 1 Giugno la Parrocchia di S.a Maria Maggiore in Parrocchia Regolare affidandola all’Ordine Somasco, e con altra Bolla del successivo giorno nominava il suddetto Padre a Parroco attuale della medesima

“ N° 412

Joseph Callegari

Dei et Sanctae Sedis Apostoli gratia

Episcopus Tarvisinus

Accepto Venerabili Rescripto S. Congregationis Em.orum et Rev.orum S. R. E. Cardinalium Negotiis et Consultationibus Episcoprum et Regularium preapositae ad Nos die 2 Decembris superioris anni 1881 dato, quae humillimas supplicationes Nostras exaudiens attentis peculiaribus circumstantiis nec non voto tum Capituli Ecclesiae Cathedralis Tarvisinae, tum Rev.mi Patris Praepositi generalis et Consilii Generalis Congregationis Clericorum Regularium Sumaschensium Nobis facultatem benigne tribuit Paroeciam Sanctae Mariae Majoris et S. Fuscae huius Civitatis et dioecesis a statu saeculari ad regularem reducendi, illamque Venerandae Congregationi RR. Clericorum Regularium a Somascha nuncupatorum una cum cura animarum annectendi et conjiungendi.

Visis Litteris datis Travisii die 30 mensis Maji anni 1882 quibus Rev.mis P. Andreas Ravasi Praepositus Provincialis Clericorum Regularium Somaschensium in Provincia Longobarda-Veneta ex speciali mandato Rev.mi Praepositi Generalis totius Congregationis Nicolai Biaggi conditiones omnes,una minus de consensu nostro N° 10 posita Nostrarum Litterarum diei 2 mensis Maji anni currentis sub N° 337 Curiae nostrae Episcopalis, per quas solummodo Nos facultate desuper allata praedictam Paroeciam Venerandae Congregationi uniendi uti intendimus approbat et amittit;

Quum res ita se habeat, vigore memorati Rescripti Apostolici, et qua fungimur in hac parte Auctoritate, Ecclesiam praedictam S. Mariae Majoris et S. Fuscae huius Civitatis et Dioecesis una cum cura animarum Venerandae Congregationi Clericorum Regularium Somaschensium adeo jam nunc adnectimus et conjiungimus atque adnexam et conjiunctam volumus et decretamus cum omnibus etiam juribus et pertinentiis suis, ita ut Parochialitas in habitu pene hanc Congregationem habeatur et sit, in actu vero penes illum Rev.dum Patrem quem e caeteris Patribus Congregationis aetate, prudentia, doctrina commendabilem Rev.mus Praepositus Generalis toties quoties eliget, Nobisque vel Succerssoribus Nostris habinde praesentabit pro esamine obeundo iuxta praescripta S. Concilii Tridentini, quique examinatus quum Nostram admissionem in scriptis fuerit assequutus, et coram Nobis fidei professionem emiserit curam animarum illius Paroeciae, veluti Parochus pro tempore, Vicario autem nomine Congregationis a Somascha nuncupatae ad nutum tum Nostrum tum Congregationis in omnibus ad formam Constitutionis fel. Rec. Benedicti XIV quae incipt: Firmandis – exercebit, ad amussim se subjiciet plenariae Nostrae Episcopali jurisdictioni, et vicario nomine eiusdem Congregationis cum universos Beneficii Parochialis fructus tam cuncta eiusdem Praebendae Parochialis fructus exiget atque percipiet tum cuncta eiusdem praebendae Parochialis onera atque sustinebit.

Faciat Deus, quemadmodum rogamus ac vehementer oxptamus, ut Veneranda Congregatio Clericorum Regularium Nobiscum ambulet cum consensu, in sua Ecclesia, ne quid agamus aut simus acturi in destructionem, sed cuncta ad majorem Dei gloriam in aedificationem illius Paroeciae ac Nostrae Diocoesis prospere cedant ac mirifice eluceant.

In quorum fidem etc.

Datum Tarvisii die 1.a mensis Junii anni 1882

Firm. + Joseph Episc.

Firm. Joseph Sarto Canc. Episc. “

Da P. Giovanni Battista Pigato, *La Madonna Grande*[[5]](#footnote-5):

Questo capitolo non è completo , se non aggiungiano il ricordo di alcune persone celebri che più degli altri amarono il Santuario. Emerge su tutti il Canonico Giuseppe Sarto, che divenuto Papa si chiamò Pio X.

Nei nove anni che egli visse a Treviso come Cancelliere della Curia,, si portò innumerevoli volte a celebrare la Messa all’altare della Madonna Grande. I registri ci conservano la sua firma. Ci sono periodi di tempo in cui venne tutti i giorni, sia prima che dopo l’arrivo dei Padri Somaschi.

Dai registri che ho potuto consultare, risulta che Pio X celebrò il S. Sacrificio nel nostro Santuario nei giorni

12, 18, 25, 26, 31 marzo;

1, 2, 3, 4, 5, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 30 aprile;

7, 14, 18, 21, 28 maggio;

4, 8, 11, 25, 29 giugno;

6, 15 agosto ;

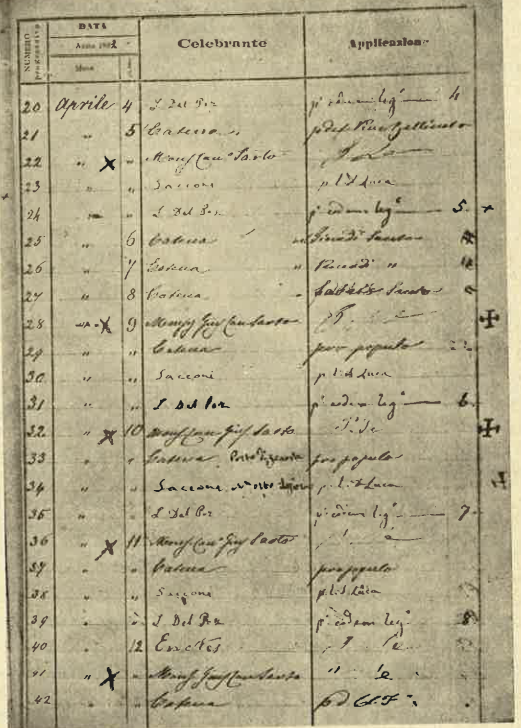
22, 29 ottobre;

8 dicembre 1881882;

20 luglio;

8 dicembre 1884,

21 aprile 1903.



Pagina del registro delle Messe di S. Maria Maggiore di Treviso, con la firma di PIO X.

Particolarità questa sfuggita anche a Mons. Marchesan, il diligentissimo fra tutti i biografi di Pio X.

Di più si deve rilevare che i Padri non lasciavano passare occasione per averlo con sé e invitarlo nelle maggiori solennità del Santuario.

Alla prima festa del Santo Fondatore che essi celebrarono a Treviso, egli era accanto al parroco novello per dargli l’investitura della parrocchia. Nelle feste dell’Assunta e dell’Immacolata del medesimo anno fu lui che celebrò la S. Messa della Comunione generale e recitò il discorso di circostanza, come risulta dai manoscritti suoi conservati nella biblioteca del Seminario di Treviso.

L’anno seguente, 1883, intervenenne pure alla festa di S. Girolamo egli pronunziò quel panegirico, che fra i saggi oratori del futuro papa è uno dei migliori, perché ci conserva viva e palpitante la nota intima del suo cuore intorno alla virtù più caratteristica, la carità verso i poveri e i fanciulli[[6]](#footnote-6).

Anzi la prima festa dell’Immacolata Concezione di Maria che egli festeggiò da Vescovo, fu qui alla Madonna Grande, l’8 dicembre 1884, durante i pochi giorni che restò a Treviso, dopo l’ordinazione episcopale prima di recarsi alla nuova diocesi di Mantova. Possiamo bene supporre che alla Miracolosa Immagine abbia invocata l’assistenza del nuovo apostolato affidatogli recentemente da Dio.

Ci ritornò da Cardinale Patriarca di Venezia.

Era stato invitato per un matrimonio, il 21 aprile 1903. Arrivò per tempo come era suo costume in tutte le faccende, mentre gli sposi ritardavano, essi pure secondo il loro costume. Il Patriarca aspettava in sacristia, circondato dai Padri e da altri sacerdoti.

Nessuno si stancava di ascoltare le amabilissime sue parole e di poter veder da vicino persona tanto illustre, tanto affabile e tanto santa.

Ma il pensiero del futuro Pio X volava a Dio. Con una facezia, tipicamente sua, sciolse il circolo degli ammiratori, dicendo:” Vado un po’ in Chiesa, così mi guarderanno con questa bella roba rossa di cardinale “ e sorrise della sua trovata. Quindi l’Eminenza Sarto si recava davanti all’Immagine della Madonna Grande , mentre gli sposi ritardavano ancora[[7]](#footnote-7)

I Padri Somaschi presaghi della futura celebrità del Patriarca vollero conservare con particolare cura il camice da lui usato in questa occasione. Oggi ancora lo si mostra ai visitatori e si chiama *camice di Pio X.*

**3. Da Libro degli *Atti Casa della Visitazione in Venezia[[8]](#footnote-8)*:**

“ *8 Febbraio 1895*

*Previa la novena, abbiamo celebrato la festa del nostro Santo Fondatore Girolamo Miani Emiliani.*

*Alle otto disse la S. messa Sua Em.za il Cardinale Patriarca Giuseppe Sarto, il quale fece la prima Comunione ad alcuni alunni del Collegio e ne cresimò altri chiudendo con due discorsetti di circostanza.*

*Si celebrarono una quindicina di Messe*. “

*10 Agosto 1895*

*Il Ch. Alfonso Schietroma ha preso la prima tonsura nella chiesa della Madonna della Salute in Venezia da Sua Ecc.za il Cardinal Patriarca Giuseppe Sarto.*

*17 Settembre 1897*

*Oggi alle ore 2 pom. reduci da Roma arrivavano qui i Padri Alcaini e Pizzotti e comunicavano al P. Provinciale Palmieri la decisione del Rev.mo P. Generale della chiusura definitiva del Collegio Emiliani.*

*La sera subito i due sullodati Padri col P. Provinciale si recarono da Sua Em.za Cardinale Patriarca per comunicargli la presa determinazione ed il giorno seguente veniva distribuita una circolare a tutte le famiglie interessate dei Collegiali.*

*Dominus dedit, Dominus abstulit, sit nomen Domini benedictum.*

**4. Da Riv, Congr. Somca, fasc. 92, 1941**

**Un Panegirico di S. Girolamo Emiliani**

**pronunciato da Pio X.**

L’occasione del ritrovamento di questo discorso è molto semplice.

Durante la convalescenza per la ferita riportata in combattimento attendevo a scrivere la storia di S. Maria Maggiore, la Madonna Grande, di Treviso, cui l’avevo promessa per voto.

Mi si presentava il punto delle relazioni del Canonico Sarto, poi Pio X, col celebre Santuario. Era un punto abbastanza oscuro, perché alla mano non avevo che un solo documento: un camice, detto di Pio X e conservato fra la biancheria della chiesa.

Cosa può raccontare un camice?

Eh, pochino assai! Non più di una sola cosa, e cioè che il futuro papa avrebbe celebrato la S. Messa nel nostro Santuario.

Anche il volume, grosso di mole, riccliissimo di notizie, sicuro nelle informazioni, di Mons, Angelo Marchesan aggiungeva poco. L’unica notizia è questa:” A s. Maria Maggiore ( il Canonico Sarto ) preclicò pure parecchie volte, e nel triduo per il 25° anniversario della proclamazione del dogma clell’Immacolata Concezione il suo discorso ƒu reputato uno dei migliori “[[9]](#footnote-9)

*Quali fossero le parecchie volte* non è detto nel libro, ma potei determinarle, esaminando i manoscritti di Pio X.

l risultati della scoperta furono oltre le speranze, ed io li raccolsi nei capitoli Xlll e XlV della storia di S. Maria Maggiore.

Ma fra i discorsi di Pio X uno specialmente merita di essere conosciuto sopratutto da noi.

Si tratta di un panegirico di S. Girolamo Emiliani.

ll Papa non scriveva i suoi discorsi per disteso, ma appuntava solamente i concetti principali, riservandosi di riempire la trama quand'era sul pulpito. Perciò anche il nostro ms. ci conserva piuttosto l’abbozzo del panegirico. Ma è talmente particolareggiato, che si intravede limpidamente non solo la successione logica delle idee, ma anche le movenze e il colorito del pensiero.

Credo però che l’interesse maggiore nasca dalla nota personale dell’oratore, per cui queste poche pagine diventano un documento di prim’ordine del modo di sentire di un papa intorno alla carità e del suo atteggiamento di fronte alle diverse forme di essa nel suo tempo,

Un’analisi, anche minima, ce ne rende persuasi all’evidenza. L’oratore coglie anzitutto la caratteristica principale del Santo: la carità, con la sua determinazione speciﬁca: la cura degli orfani.

Con questa visione bene scolpita nella mente, egli svolge poi la vita del suo eroe, dipingendola a vivi colori, con immagini solenni, con gravità di sentenze, attraverso richiami biblici.

Pio X come oratore, appare, qui e in altri discorsi, piuttosto enfatico, assai proclive a convogliare su un dato argomento molto del’armamentario dei loci comunes, secondo gli insegnamenti della vecchia eloquenza.

Ma ciò non gli impedì, perchè era di ingegno, di trasfondere nel discorso sinceri sentimenti. ll vestito è, sì, di una moda abbastanza vecchia e in disuso, ma chi lo porta, ha nelle vene il sangue della giovinezza e sente nel suo cuore un vero slancio verso l’ideale che gli brilla e l’attrae pieno di fascino.

ln un punto sopratutto è evidente il sentimento personale del Papa: la distinzione fra la carità cristiana e la beneficenza puramente civile. Per Pio X le due cose sono cosi lontane dal rassomigliarsi e, peggio, dal sostituirsi, che mentre la prima è *dolce, divína, essa opera veramente, e non v’è virtù che non abbracci*, l’altra è considerata addirittura dannosa, perchè non riesce a *trasformare le tendenze*. ll taglio fra la virtù evangelica e il suo surrogato mondano, egli lo vibra ﬁn da principio, con un colpo deciso e ben assestato. Al termine, quasi non gli bastasse, vi ritorna con una frase energica che getta sulla beneﬁcenza mondana una luce sinistra: “ E mentre tanto si parla di beneﬁcenza, di ﬁlantropia, deh! fa che ogni cuore senta bisogno della carità del Vangelo “.

ln vari punti la parola si fa alata, permeandosi di lirismo genuino. Per esempio quando tratteggia l'amor paterno e l’opera di S. Girolamo: “ Vero Padre degli orfani, mira a farli veri cristiani. Qual rimprovero ai padri cristiani ... Quante volte loro parla di Maria ... del croceﬁsso ... del Paradiso ... Tutte le volte che si presentavano non uomini si credeano vedere, ma angioli del Paradiso ... “.

Parole sconnesse, ma che sono però l’indice dell’effusione meravigliosa del cuore di un papa, che sentì la paternità universale del suo ufﬁcio con tenerezza speciale.

Resta da determinare l’epoca del discorso.

ll ms. dice nulla. lnvece ci possono servire i registri delle Messe

di S. Maria Maggiore. Risulta da essi che Pio X celebrò 47 volte nel nostro Santuario e intervenne due volte alla festa di S, Girolamo Emiliani, precisamente il 20 luglio del I1882 e del 1883. Quindi il panegirico fu pronunciato in uno di questi due anni. Quale precisamente, non è possibile speciﬁcare, perchè i libri degli Atti della Casa religiosa non dicono nulla[[10]](#footnote-10).

Segue il testo del discorso, con brevissime postille.

“ *Charitas Christi urget nos* “. ll. Corinti, 3,14

“ *Tibi derelictus est pauper, Orphano tu eris adjutor* “ ( Sal. 9 ).

Un giovine animoso, un nobile, un prigioniero di guerra, un patrizio, un rigido anacoreta, un apostolo infaticabile, l’uomo della carità, l’eroe della beneficenza, l’institutore degli Orfanotroﬁ, il padre dei bambini derelitti, l’evangelizzatore della campagna, il fondatore di un ordine insigne, ecc. Ma se magnifico il quadro, grave e difficile è la condizione di chi ecc. che non so a quale di tante parti debba por mano. Ma come colui che mandato ecc. cosi nella vita di Girolamo vi presenterò il Miani in quell’aspetto sotto cui tutti il mirarono.

Accogliete quei salutari documenti e poichè viviamo in un tempo in cui sembra essersi destati – nell’elogio dell’Emiliani nessuna cosa potrà tornare più dolce per quei che sentono bisogno di amare, nessuna più utile per quei che bramano di amare con frutto[[11]](#footnote-11)

Se mai vi fu tempo in cui si destò nobil gara per soccorrere ai poveri egli è questo in cui e politici e magistrati etc.

Eppure tutte le beneﬁcenze riescono a ben poco sollievo se non vanno a danno ... Perchè? Perchè la carità non è un semplice sentimento della natura, ma frutto della grazia. Tolga il cielo ch’io privi del merito le opere vostre o dica inutile il vostro zelo che anzi è pur bella cosa che la carità sia corteggiata, ma sia fermo che senza di essa - laddove con essa si cambiano le tendenze[[12]](#footnote-12).

Se infatti voi vedeste un giovane - se voi lo vedeste onorato tra i valorosi - se voi lo vedeste deputato con piacere della patria ... sangue lagrime spose chi mai penserebbe? E. in mezzo appunto dell’ingiuriar della guerra ... per renderlo l’uomo della carità etc.

Ai piedi dell’alpe sulla destra riva del Piave ... io non dirò il valore ma dirò come oppresso dal numero, ma non vinto fu brutalmente gittato nel carcere del Castello.

Vedete voi sulla via che da Feltre a Treviso conduce un povero pezzente.

Deh muovetegli incontro -e quà tra le lagrime della riconoscenza avvalora le risoluzioni del mutato suo cuore.

Da questo punto mette radice nel cuor di Girolamo quella carità ...

Che se fa d‘uopo di un’aspra lotta per combattere le tendenze della corrotta natura questo farà meglio conoscere la necessità di quella rigenerazione cristiana che si richiede nell’uomo destinato dalla Provvidenza a sollievo dell’umane miserie. E il Miani si accinse animoso ... Argomenta dalla sua l’allegrezza di un misero ...[[13]](#footnote-13) 'Cosi fa coi tre suoi nipoti e si prepara ...[[14]](#footnote-14)

Sia pure che il mondo nemico che ... venga la concupiscenza ribelle.

Cosi parla il Mliani appunto perchè la sua carità si presenta cinta delle virtù le più belle. E in vero non so se si possa fare alla carità oltraggio più grave di quello che le recano ai nostri dì le lodi di alcuni[[15]](#footnote-15).

Si vorrebbe che la carità ... La carità è la prima ma non la sola virtù ... dove non sono le altre virtù carità è morta, perchè la fede, la speranza etc.

Siano lodi pertanto al grande Emiliani ... Non più le bugiarde lusinghe del secolo, ma le verità del Vangelo. Non si contenta di dare il superfluo ma tutto il suo ... Che veggasi sprezzar i tesori.

\_ - Certo chi pruò giungere a questo atto di rinuncia ... come aquila generosa.

- E m’ravigliate, o fratelli? Nessuna meraviglia perché ha trovato il segreto dell'anime ... Tra poco lo vedrete gettarsi sul pavimento e come Mosè ...

- Qual meraviglia che in tempi funesti che il mondo ... e la Chiesa ...

Girolamo in un mondo ... aperti li occhi alla grazia come Sansone, novello Davide ... Ed oh perchè mai questa bella virtù -

Ben so che tutto questo sembrerà un frutto della grazia anzichè effetto della virtù e di buon grado vi accordo.

Ed oh perchè mai devo io correr veloce ... Non basta adunque ... e qui penitenza). Ah non fu d-ono soltanto, ma merito e premio.

Cosi e così soltanto la carità si prepara, perchè così solo si tolgono tutti gli impedimenti[[16]](#footnote-16).

Che se non v’è virtù che la carità del Miani non abbracci ci sarà poi atto di carità a cui ella si riﬁuti? É vero che un uomo con forze limitate etc. ma tutti li atti di pietà trovano un eco nel suo cuore.

Girolamo ammaestrato alla scuola del Vangelo non limita la sua carità a qualche opera di genio ma tutto abbraccia. Ora negli spedali ... Ora a quelle donne infelici ... ora in quelle case poveri vergognosi ... Ora ricco di quella scienza che viene dall'alto, scorre per le campagne.

Oh qual va amico della carità che non sia amico suo? Anzi umilissimo trova perfetto quello degli altri a condanna di quelli infelici. Comunque però a nessun’opera di carità si ricusi ... glio orfanelli.

\_ - Volge appena il terzo mese e la sua casa più non basta.

- Oh quante volte spingeva una barchetta ... come il mercante.

-- Qual' commovente spettacolo ... come il pastore.

- Esultò Venezia ... e magistrati lo chiamano altrove.

- Addio dunque o cari figli della sua misericordia. Deh non invidiate.

- Appena à messo il piede e lo vedo circondato da una turba di meschinelli a Verona, Brescia, Bergamo.

-- Ma con quai mezzi ... Lasciate all’umana prudenza l’investigare con calcoli minuziosi ... la carità divina non ragiona ma opera.

¬ La vita è un dono comune ai bruti, la ragione privilegio dell’uomo, la fede l’aureola del cristiano. Ora il Miani vuol essere padre ma padre cristiano. ll cristiano è ‘uomo non del tempo ma della eternità[[17]](#footnote-17).

- Perciò vero padre degli orfani mira a farli veri cristiani. Qual rimprovero ai padri cristiani.

- Quante volte loro parla di Maria ... del croceiisso ... del Paradiso.

- Per questo rapidi i giorni passati nella fatica ... Placidi i sonni ... per questo laute le mense e tutte le volte. che si presentavano non uomini si credeano vedere, ma angioli del Paradiso[[18]](#footnote-18).

- Per questo da quelle labbra partiasi veramente la lode di Dio e quei rozzi fanciulli divenuti maestri di religione. Quanta non fu la gioia delle terre lombarde quando videro questi teneri maestri etc. Meravigliati i Vescovi dimandavano un fanciullo e a lui afﬁdavano la direzione si gelosa di ricoveri aperti[[19]](#footnote-19).

\_ - Nè tra questi limiti si restrinse la carità dell’Emiliani.

- ll principio della sapienza è il timore di Dio e percio dalla religione cominciarono le sue cure, ma nella religione non finiscono. ll lavoro è una obbligazione del Signore, come l’uccello al volo cosi l’uorno alla fatica. Entrate entro in quelle case e li vedrete al subio, alla spola, al martello, alla sega ... vedrete il buon Girolamo vegliare e presi in mano i diversi strumenti ... e poi ai mercati, alle boteghe per cambiar in pane etc.

- Oh cari figli, ripeteva: Dio ha dato cibo cui ha dato le mani.

- Fu povero ma non di quegli infingardi.

- Fu povero ma non di quegli che profanano i giorni festivi.

- Fu povero; ma non di quelli che cresciuti nel trivio.

- Fu povero ma non di quelli che dai luridi cenci

- Ecco l’esemplare ... il mondo non sarebbe così inesorabile se la vera virtù in voi si ravvisasse.

- Ed oh perchè non posso io tener dietro a suoi- passi e tutte ridirvi le virtù, le magnifiche opere.

- Perchè? Con l’industria di lui per la conversione dei peccatori sino a fondare in Bergamo.

- - Perchè della carità agli infermi.

- Perchè dei contadini.

- Perchè non penetrare nell’eremo della Valletta.

Non appena la vide lontano pareagli che dell’Orebbe, del Moria ... Piegò riverente le ginocchia.

- Ma potrò io chiudere senza ricordare Somasca? Dalle cime di quel balzo mirò a tutta la terra, ai tempi futuri. Qui maturò. Qui ragionò, qui propose le leggi della loro comunanza e qui finalmente morì.

- Deh potessi dipingervi questo uomo venerabile che moribondo ancora a soccorrere i suoi figli.

- Potessi dipingervi finalmente e raccogliere li aliti estremi e benedirli finchè composte le labbra ad ineffabile sorriso nei dolcissimi occhi solennemente dimostrando che più della morte carità è vigorosa[[20]](#footnote-20).

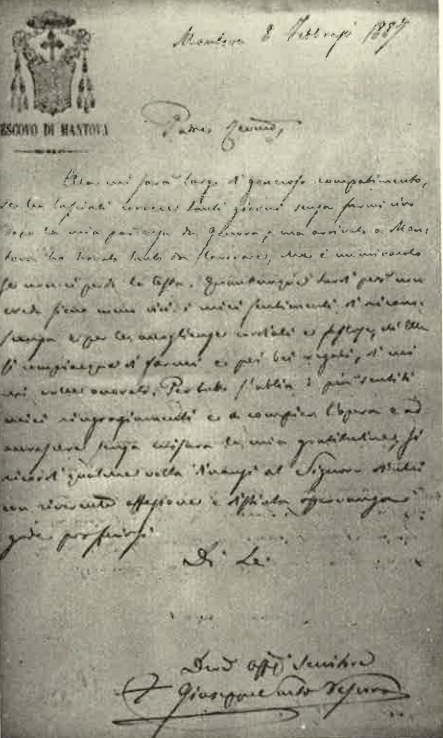
- Oh Girolamo deh guarda dal Cielo a quei generosi che eredi del tuo spirito ... deh guarda ai genitori cristiani. E mentre tanto si parla di beneficenza di filantropia deh fa che ogni cuore senta bisogno della carità del Vangelo “[[21]](#footnote-21) \_

P. D. Giov. Pigato

**5. Lettera di Mons. Sarto a P. Biagi**

Da Rivista della Congr. Somasca[[22]](#footnote-22):

UNA LETTERA INEDITA DI S. PIO X



Si trova nell’archivio generale dei PP. Somaschi, al presente non ancora catalogata. Ha richiamato la mia attenzione perché a differenza di altre del Santo, che si trovano in cartelle riguardanti pratiche circa le nostre case di Venezia e di Traviso, e che quindi hanno uno stile di quasi ufficialita, questa invece è di carattere puramente privato; e fu di recente da Vescovi e Cardinali, indirizzate al nostro P. Nicola Biaggi, ritrovata da me in mezzo a molte altre di illustri corrispondenti, parroco di S. Maria Maddalena di Genova dal 1869 al 1897.

E' tradizione costante presso i PP. Somasclii che S. Pio X, fin da quando era Cancelliere della Curia vescovile di Treviso, fu in molta dimestichezza coi nostri, anzi fu egli che favorì e condusse le pratiche che dovevano portare all'ingresso del'Ordine nostro nel Santuario e Parrocchia di S. Maria Maggiore di Treviso[[23]](#footnote-23). E poi in seguito quando fu Patriarca di Venezia, come ho già accennato, alcune sue lettere riferentisi a quei periodi di tempo giacciono nel nostro archivio, e saranno forse un giorno pubblicate.

I Somaschi assunsero la direzione del Santuario della Madonna Grande di Treviso nel 1883: era allora Preposito Gen. del’Ordine il nominato P. Biaggi, il quale ebbe allora occasione di stringere relazione con Mons. Giuseppe Sarto, dal quale fu benignamente ricambiato con una stima che confinava con la amicizia.

E' tradizione che fatto vescovo di Mantova, essendo venuto nel 1887 a Genova a predicare nella chiesa di S. Siro, Egli usufrui dell’ospitalita dei PP. Somaschi alla Maddalena, ove egli lasciò ricordi indimenticabili di pietà e devozione[[24]](#footnote-24).

Ritornato a Mantova scrisse appunto a P. Biaggi la lettera che qui pubblico, per testimoniargli la Sua riconoscenza e porgergli un ringraziamento che credeva doveroso. Compitezza e cortesia, segni di umiltà quali convengono a un Santo, traspaiono anche da questo piccolo “ documento a confermare le squisite doti dell’animo di S. Pio X.

Mantova 8 febbraio 1887

Padre Rev.mo

Ella mi sarà largo di generooso compatimento se ho lascito correre tanti giorni dopo la mia partenza da Geneova; ma, arrivato a Mantova, ho trovato tanto da lavorare, che è un miracolo se non ci perdo la testa. Quantunque tardi però non credi siano meno vivii miei sentimenti di risoscenza e per le accoglienze cordiali e festose, ch’ella si compiacque di farmi e pei bei regali, di cui mi volle onorato. Per tuto s’abbia i i più sentiti miei ringraziamenti e a compier l’opera e ad accrescere senza misura la mia gratitudine, si ricordi qualche volta dinanzi al Signore di chi con riverente affezione e distinta osservanza gode professarsi

Di Lei dev.mo servitore

+ GIUSEPPE SARTO VESCOVO

**6. Da Rivista della Congregazione Somasca, fasc, 5, 1925, pag.180:**

La seconda di queste notiziuole interessanti riguarda la santa memoria di Pio X, che pure speriamo di-veder presto coronato dell’aureola di Beato. Essa non è stampata in alcun luogo ma non è per questo meno vera. Una lapide collocata a tergo del pulpito dell’insigne basilica di S. Siro in Genova ricorda ai giovani e ai posteri che nel 1887 l’alIora Mons. Giuseppe Sarto, vescovo dil Mantova, predicò in quella chiesa la Novena di S. Francesco di Sales, solita a farsi tutti gli anni per cura dell’opera delle *Conferenze* e che l’ultimo giorno, *inter solemnia*, ne tessè il panegirico. Orbene, proprio in quella circostanza, Mons. Sarto visitò la nostra chiesa della Maddalena e salì poi in casa, per far visita al P. Parroco Biaggi, che allora era pure Generale dell’Ordine. Non conosciamo quale relazione o amicizia esistesse fra i due, ma sappiamo per averlo udito dalla bocca stessa del P. Biaggi, quando il Sarto fu promosso alla porpora e alla sede di Venezia, che nel 1887, trovandosi in Genova a predicare in S. Siro, salì in casa e precisamente nella sala soprastante la Cappella di Loreto, di dove, da un finestrino che mette in chiesa, s’intrattenne ad ammirare le magnifiche decorazioni e dorature delle volte. L’impressione che ne riportò dovette essere forte, perchè, salito poi al pontificato col nome di Pio X, in una particolare udienza concessa ai padri del Definitorio tenutosi in Roma, fu egli stesso a ricordare la visita fatta ai nostri in Genova e ciò che aveva veduto da quel finestrino. Anzi, domandò se si facessero ancora alla Maddalena quei grandiosi funerali con tanto di catafalco, carico di torcie, come quello che aveva veduto co' suoi occhi in quella circostanza.

1. P. Giovanni Battista Pigato, La Madonna Grande, pag. 200-201 [↑](#footnote-ref-1)
2. *A. Marchesan, Treviso Medievale*, vol. 2, ( Treviso 1923, per Pio X, cap. VII, pag. 202. [↑](#footnote-ref-2)
3. Lettera al Parroco, Giovanni Rossi del 23.1.1880. L’autografo è in Curia. Una copia stesa da Mons. Zangrande è presso l’Arch. Parrocchiale di S. Maria Maggiore. [↑](#footnote-ref-3)
4. Cf. A cura di P. Secondo Brunelli, *Atti della Casa di Santa Maria Maggiore, Treviso, 1881-1809,* dattiloscritto, Mestre 6.6.2019. [↑](#footnote-ref-4)
5. P. Giovanni Battista Pigato, *La Madonna Grande,* pag. 222-223. [↑](#footnote-ref-5)
6. Cf. P. Giovanni Pigato, *Un panegirico di S. Girolamo Emiliani pronunciato da Pio X,* con introduzioni e brevi postille, ( Rapallo 1941 ). Si perfeziona la nota del P. Pigato così: Riv. Cong. Somaschi, fasc. 92, 1941, stesso titolo, pagine 210- 216. Sarà riprodotto in queste pagine. [↑](#footnote-ref-6)
7. La visita del Patriarca Sarto è registrata regolarmente in : *Atti, I,* pag. 116, sotto la data cit. I particolari dell’anedoto me li feci raccontare dal sacerdote D. Arnoldo Dal Segià ricordato più volte, che era ivi presente. Ecco il testo degli Atti:” 21 Aprile 1903. Oggi Sua Em. Mons.r Sarto Cardinale e Patriarca di Venezia univa in matrimonio i Signori De Toffoli Domenico di Pieve di Soligo e Battistella Ida di qui. Il Prevosto: D. Giov. Alcaini, Il Cancelliere: P. D. Giovanni De Rocco “. [↑](#footnote-ref-7)
8. Cf. a cura di P. Secondo Brunelli, *Libro degli Atti Casa della Visitazione,* pag. 117. [↑](#footnote-ref-8)
9. *Pio X nela sua vita e nella sua parola,* ( Einsiedeln , 1905, c. VII, pag. 202. [↑](#footnote-ref-9)
10. I primi Padri Somaschi che governarono S. Maria Maggiore di Treviso non si curarono affatto di scrivere gli avvenimenti nel Libro degli Atti, com’è di prescrizione. Avevno troppe altre cose da fare. Solamente più tardi, in seguito ad un rihiamo del P. Generale, si cominciò la registrazione regolare, cercando di supplire alla meno peggio alla omissione precedente coi rixordi. Perciò per gli anni dal 1882 al 1897 sono postume e scarse. [↑](#footnote-ref-10)
11. Qui finisce l’esordio e comincia la perorazione. Pio X segue esattamente nei suoi discorsi le regole della rettorica. [↑](#footnote-ref-11)
12. Frase potente, che caratterizza gli effetti pedagogici della carità cristiana. Tutto il contesto echeggia delle voci anticlericalii della seconda metà dell'ottocento. [↑](#footnote-ref-12)
13. Nella prima stesura a questo punto l’oratore inseriva quest’altro pensiero;” *Correvano in quel tempo giorni infelici per l’Italia. Quei Ire gran ﬂagelli: la guerra, la ƒame, la peste Ma se desolante la condizione di tutti quanto lagrimosa etc. Ma conƒortatevi, o mesti ƒigli della Provvidenza. Quel Dio che fa crescere ... E qual padre? Girolamo getta uno sguardo* “ Ma nella redazione definitiva fu cancellato. [↑](#footnote-ref-13)
14. Si rilevi la precisione psicologica, con cui Pio X scruta l’anima del suo eroe. [↑](#footnote-ref-14)
15. (3) Purtroppo è frequente che si lodi la carità in senso 'di soccorso da chi tiene le mani chiuse, in senso di amor fraterno da chi ti taglia i panni addosso e fa il delatore. [↑](#footnote-ref-15)
16. Peccato che questo pensiero sia solo abbozzato! Un uomo come Pio X sapeva bene e sentiva profondamente che le opere esteriori dell’apostolato devono dipendere dall’interno e accendersi dal fuoco della virtù personale di chi vi si dedica e che la salvezza delle anime è in proporzione della santità di chi si occupa di esse. [↑](#footnote-ref-16)
17. (I) Sentenze lucenti com stelle. Traspare dalle parole l'affetto dell’oraore e la sua affinità spirituale con questo aspetto del Santo. [↑](#footnote-ref-17)
18. A nessuno sfugga la commozione di questo passo, in cui il cuore di Pio X vibra all’unisono col cuore di S. Girolamo e ne rivive i sentimenti con ammirazione. [↑](#footnote-ref-18)
19. Si ricordi che Pio X si adoperò per il testo di catechismo dei bambini tanto amore. Qui vediamo come sentisse tale questione. [↑](#footnote-ref-19)
20. Comincia l'epilogo e la famosa mozione degli affetti. [↑](#footnote-ref-20)
21. ll pensiero dominante, che apriva il discorso, lo chiude e suggella un atteggiamento di Pio X di fronte al suo tempo. [↑](#footnote-ref-21)
22. Rivista della Congregazione Somasca, vol. XXXIII, 1958, pag. 8.9. [↑](#footnote-ref-22)
23. Cfr. P. G. B. Pigato, *Un panegirico di S. Girolamo Emiliani pronunciato da Pio X.* [↑](#footnote-ref-23)
24. Cfr. Rivista della Congregazione Somasca, fasc. V, anno 1925, pag. 180: è ricordata la visita di S. Pio X alla Maddalena di Genoda. [↑](#footnote-ref-24)